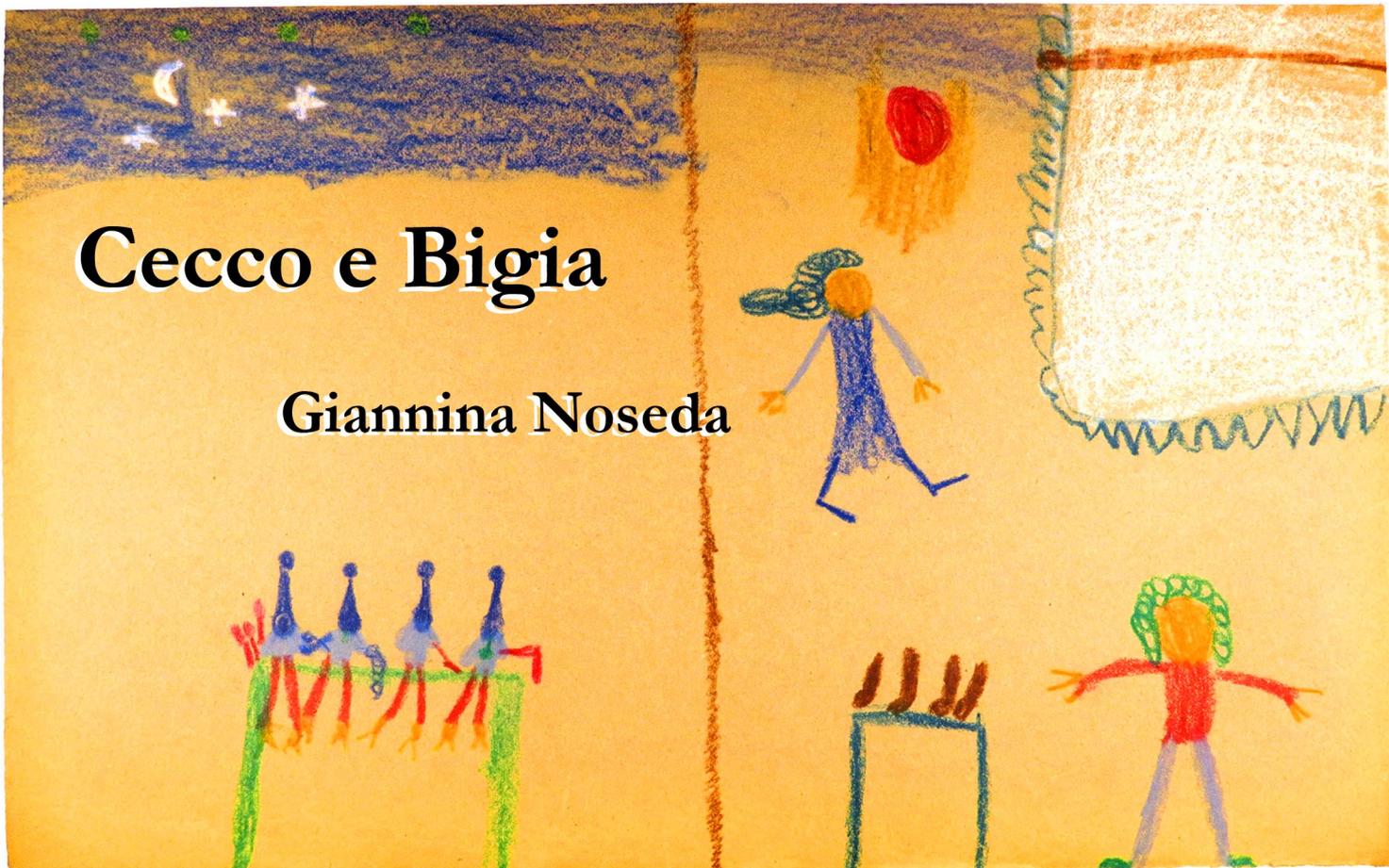


Cecco e Bigia

Giannina Nosedà



Cecco e Bigia

Giannina Nosedà

Disegni di Margherita e Chiara
(5 e 4 anni)

Personaggi

il Calzolaio
la Moglie
gli Gnomi
il Cacciatore
due damigelle
la neve
gli Angeli
il Narratore

(Scena: il deschetto del calzolaio con due sedie)

Narratore

Un calzolaio, non per colpa sua, era diventato così povero che gli era rimasto solamente il cuoio per fare un paio di scarpe.

Moglie

Marito mio, siam proprio disgraziati!
Tutti i nostri risparmi son sfumati,
siam vecchi e senza figli. Che faremo?

Calzolaio

(lavora)

Coraggio, Bigia mia; forse potremo aver domani qualche soldarello.
Lo vedi questo cuoio? È forte e bello,

adatto a far stivali; questa sera lo taglio, poi diciamo una preghiera e quieti quieti ce ne andiamo a letto; domani all'alba siederò al deschetto, farò un lavoro fine e ben curato e poi lo andremo a vendere al mercato.

Moglie

Tu sei sempre sereno, Cecco mio!
Andiamo a letto, e ci protegga Iddio.

(musica, preghiera, escono)

(entrano gli gnomi scalzi e poveramente vestiti, fanno un giro e dispongono intorno al deschetto; poi cantano)

Gnomi

(lavorano)

Nessuno mai ci può veder,
ma siamo esperti del mestier.
Che importa se piccini siam?
Attenti e lesti lavoriam
con alacrità
e serietà.
Pam pam,
col martello noi battiam
e lo spago poi tiriam.
Batti qui, batti là, tira in su, tira in giù,

prima io, poi tu.
Ma quando il sol sta per spuntar
a casa lesti noi dobbiam tornar.

(via)

Calzolaio

Mi piace andare a letto di buon'ora
(entrando) e alzarmi presto, appena vien l'aurora,
per sedere tranquillo al mio deschetto. Vediamo
un po': la lesina, il trincetto, chiodi, martello,
spago; e dov'è andato il mio cuoio
che avevo già tagliato?

L'avevo messo qui, ne sono certo...
Il cassetto era chiuso, ed ora è aperto...
Qui ha toccato qualcuno. Dio m'aiuti,
due stivali! Da dove son piovuti?
Comparsi qui da soli, tutto a un tratto...
O Bigia, corri, che divento matto!

Moglie

(accorre)

Ti senti male, Cecco? Che ti piglia?

Calzolaio

O Bigia, guarda qui che meraviglia!

Moglie

Quando li hai fatti?

Calzolaio

Non li ho fatti io,
questo è certo un miracolo di Dio!
Osserva bene queste cuciture,
sono un capolavoro, credi pure.

(mentre osservano arriva il cacciatore)

Cacciatore

(canta)

Con la freccia e l'arco
giunge il cacciatore,
per dirupi e anfratti
sale senza timor.
lalalà...

(si ferma)

Che splendidi stivali! Li vendete?

Calzolaio

Certo, bel giovanotto; qui, sedete
e provate a calzarli.

Cacciatore

Son perfetti!
Ed il prezzo qual'è?

Calzolaio

Due scudi netti.

Cacciatore

Ve ne do quattro; un simile lavoro
dovrebbe esser pagato a peso d'oro.

Calzolaio

Io vi ringrazio; vi compensi
Iddio guidando i vostri passi.

Cacciatore

Grazie, addio!
(si allontana cantando)
Sulla bianca neve
o sui prati in fior,
lesto, ardito e lieve
passa il cacciatore.
lalalà...

(anche il calzolaio e la moglie escono)

Narratore

Con il danaro avuto dal cacciatore il calzolaio poté
comperarsi tanto cuoio da fare due paia di scarpe.

Moglie

(entrando)

Avevi ben ragione, Cecco mio
bisogna sempre avere fede in Dio.

Calzolaio

Ieri ti lamentavi disperata,
e la fortuna è giunta inaspettata.
Questo cuoio è davvero dei più fini;
voglio farne due paia di scarpini
leggeri ed eleganti; questa sera
(lavora)

li taglio, poi diciamo una preghiera
e andiamo a letto; domattina presto
mi metterò al lavoro appena desto.

(musica, preghiera, escono)

Narratore

Allo scoccare di mezzanotte, giunsero saltellando
alcuni omini vestiti assai miseramente, ma molto
graziosi; si misero al deschetto, presero il cuoio
pronto per l'indomani e con le loro manine si misero
a battere, forare, e cucire, tirare lo spago con
straordinaria rapidità. Non si fermarono finché non
videro scarpe finite e pronte sul deschetto; allora
rapidamente, scomparvero saltellando.

(un nano entra, posa le scarpe ed esce; entra il calzolaio)

Calzolaio

Dopo una buona notte, volentieri
torno al lavoro preparato ieri.
Ma guarda qui! Le scarpe son finite
proprio a regola d'arte, ben cucite...
Bigia, vieni a vedere che splendore!

(accorre la moglie)

Moglie

Questo è un altro regalo del Signore!
(musica, entrano danzando le due damigelle)

Prima damigella

Che graziosi scarpini! Li vendete?

Calzolaio

Certo, belle figliuole; qui, sedete
e provate a calzarli.

Seconda damigella

Sono un guanto!

Prima damigella

Sembran fatti per me.

Seconda damigella

Vanno d'incanto!

Prima damigella

Per andare a ballare son perfetti.

(danzano)

Seconda damigella

E il prezzo?

Calzolaio

Quattro scudi netti netti.

Prima damigella

Ne valgono di più;
per conto mio li pago il doppio.

Seconda damigella

Pago il doppio anch'io.

Calzolaio

Otto scudi son molti;
che il Signore vi ricompensi.

Damigelle

Addio.

Calzolaio

Grazie di cuore.

(escono tutti)

Narratore

Da allora in poi le cose andarono avanti così; il calzolaio alla sera preparava il lavoro e al mattino lo trovava fatto tanto bene, che i compratori aumentavano continuamente; in poco tempo egli si trovò a vivere senza pensieri e alla fine poté dirsi quasi ricco. Ora avvenne che una sera, verso Natale, l'uomo preparò come al solito il cuoio tagliato e, al momento di andare a letto, disse alla moglie:

Calzolaio

(entrando)

Io taglio il cuoio, un altro lo lavora, e chi sia questo amico non so ancora. Mi è venuta l'idea di rimanere alzato questa notte, per vedere chi mi dà questo aiuto generoso.

Moglie

Tu non sei solo ad essere curioso; sto alzata anch'io; mettiamoci a sedere dietro la tenda; lasciamo un candeliere con la candela accesa sul deschetto, e quello crederà che siamo a letto...

(mette il candeliere, poi si nascondono)

Gnomi

(entrano, fanno un giro e cantano)

Nessuno mai ci può veder...

(via)

Calzolaio

(uscendo dal nascondiglio)

Hai visto?

Moglie

(uscendo dal nascondiglio)

Hai visto?

Calzolaio

Erano ben graziosi,
Così vivaci, allegri e laboriosi!

Moglie

Ma scalzi e malvestiti. Cecco, ascolta, tocca a noi d'aiutarli a nostra volta. Tu fai le scarpe; io cucirò giubbetti, calzoncini, camicie, cappuccetti, così a Natale avremo pronti i doni per quegli omini generosi e buoni.

Calzolaio

Questa, Bigia, è un'idea proprio geniale!

Cecco e Bigia

Quasi vorrei che fosse già Natale!

(escono)

Narratore

Mentre il calzolaio e sua moglie erano occupati nei loro preparativi, giunse la notte del santo Natale. Sulla terra nevicava, in cielo gli Angeli cantavano la ninna-nanna al Bambino Gesù.

(gli Angeli entrano, suonano una ninna-nanna e si dispongono ai lati della scena)

Neve

(entra con musica, poi recita)

Scendono le stelline
dal cielo a mille a mille,
avvolte in bianco velo.
La terra desolata
copron silenti e pure
d'una coltre gemmata.
Benedice la Madre
quel prezioso mantello
ed il Cielo saluta
col sorriso più bello. (1)

(via)

Calzolaio

(entra con la moglie, portando una cesta)

E tutto pronto, Bigia?

Moglie

Tutto, Cecco;
ecco i cappucci,
ecco i vestiti,
ed ecco le scarpette.

(1) Poesia di Emma Minoja.

Calzolaio

Dove li mettiamo?

Moglie

Sul tuo deschetto.

Calzolaio

Bene, incominciamo.

(dispongono i doni in silenzio; musica degli Angeli; suona mezzanotte)

Calzolaio

È mezzanotte! Lesta, Bigia, lesta
dietro la tenda, per goder la festa.

Storie disegnate

Moglie

Ma forse questa notte non verranno...

Calzolaio

Zitta, per carità, mi vien l'affanno!...

Moglie

Arrivano, li sento!

Calzolaio

Meno male!

Insieme

Grazie di cuore, omini, e buon Natale!

(si nascondono dietro la tenda mentre entrano gli gnomi)

Gnomi

(cantano)

Che mai vediam?

Che mai troviam?

Non più da lavorar.

(battono le mani in ritmo)

Un vestitin,

un giubbettin

già pronti da infilar!

Chi per noi pensò?

Chi li preparò?

(mentre cantano si vestono)

Grati noi li indossiam,
cantiam.

Belli ora siam,

ricchi ora siam,

per sempre ce ne andiam.

Più non verrem,

non tornerem,

ma fortuna sempre gli darem!

(via)

Da Giannina Nosedà, "Tutti in scena", Filadelfia Editore, 1967

Cecco e Bigia

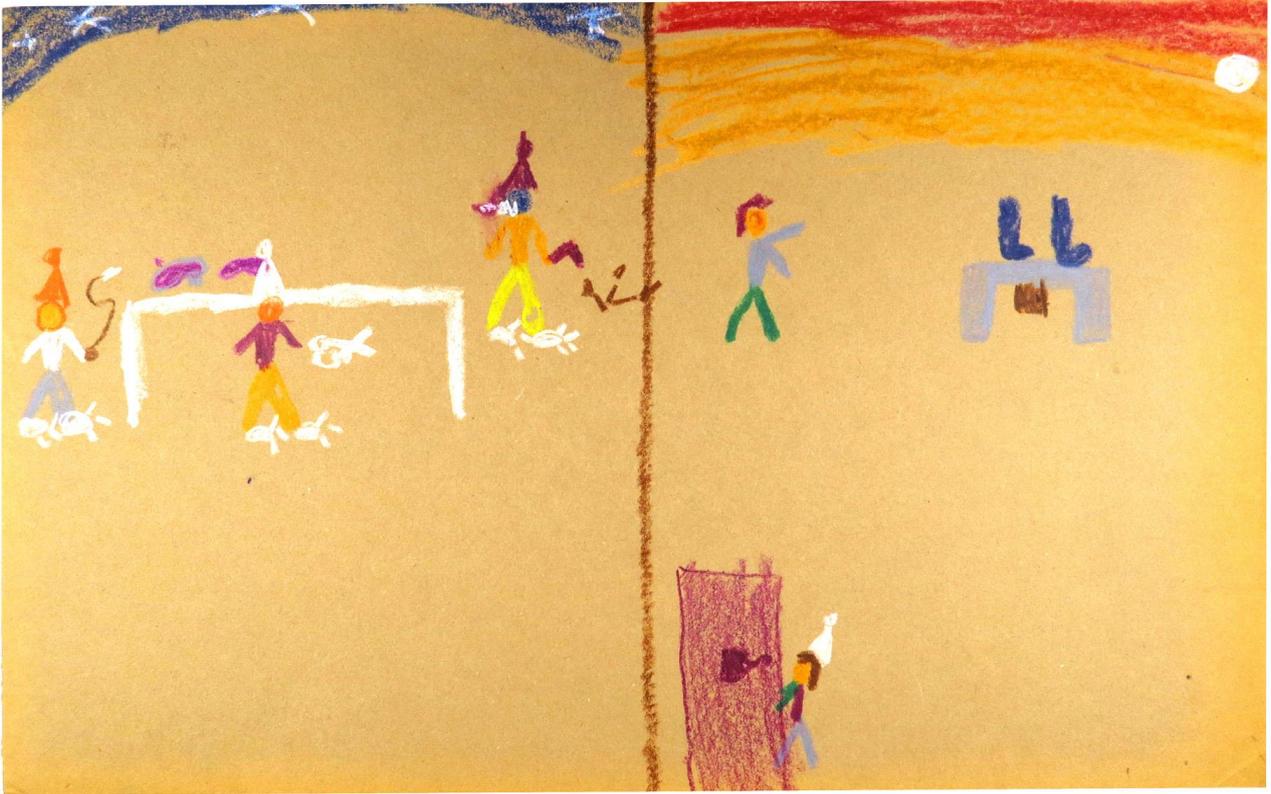


questa sera lo taglio, poi diciamo una preghiera, e quieti quieti ce ne andiamo a letto



Pam pam, col martello noi battiam e lo spago poi tiriam.

Cecco e Bigia



Qui ha toccato qualcuno. Dio m'aiuti, due stivali! Da dove son piovuti?



Con la freccia e l'arco giunge il cacciatore, per dirupi e anfratti sale senza timor.

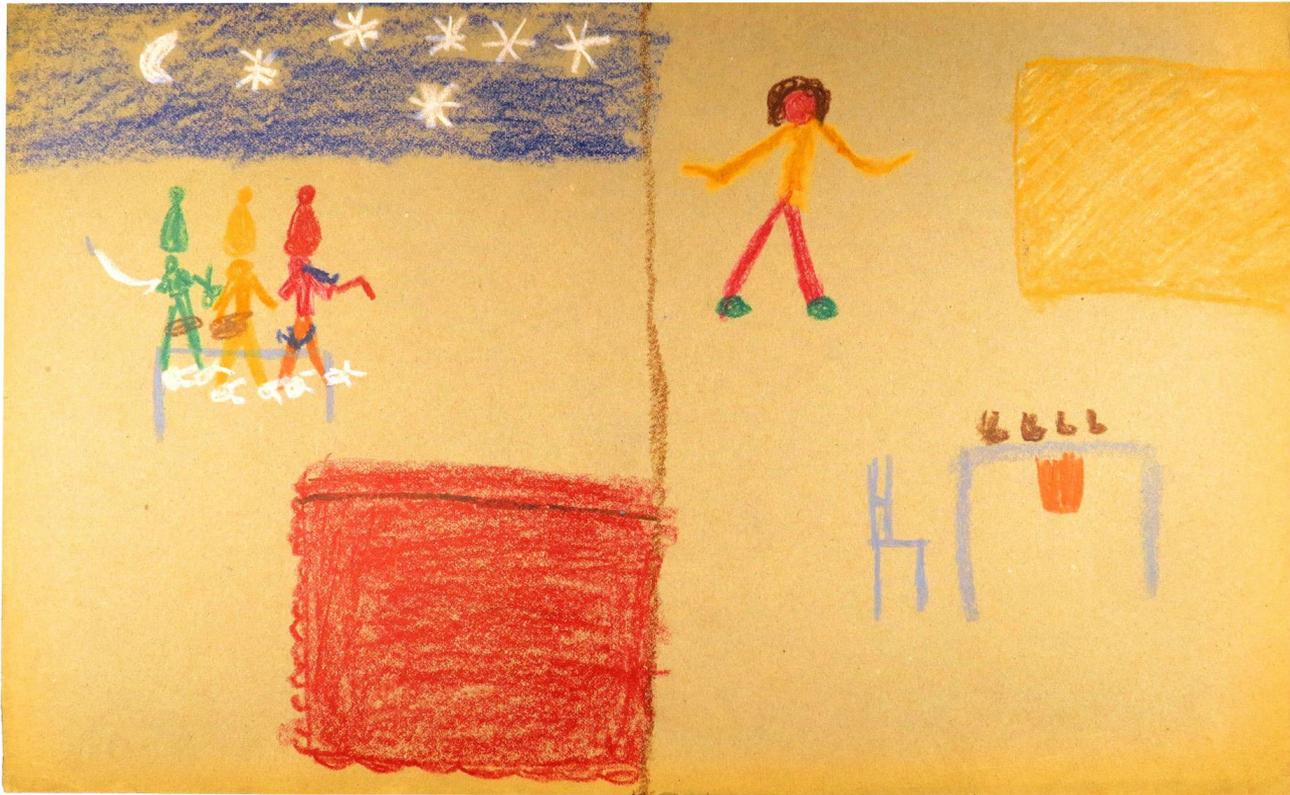


Che splendidi stivali! Li vendete? - Certo, bel giovanotto; qui, sedete e provate a calzarli.

Storie disegnate



con le loro manine si misero al deschetto a battere, forare, e cucire



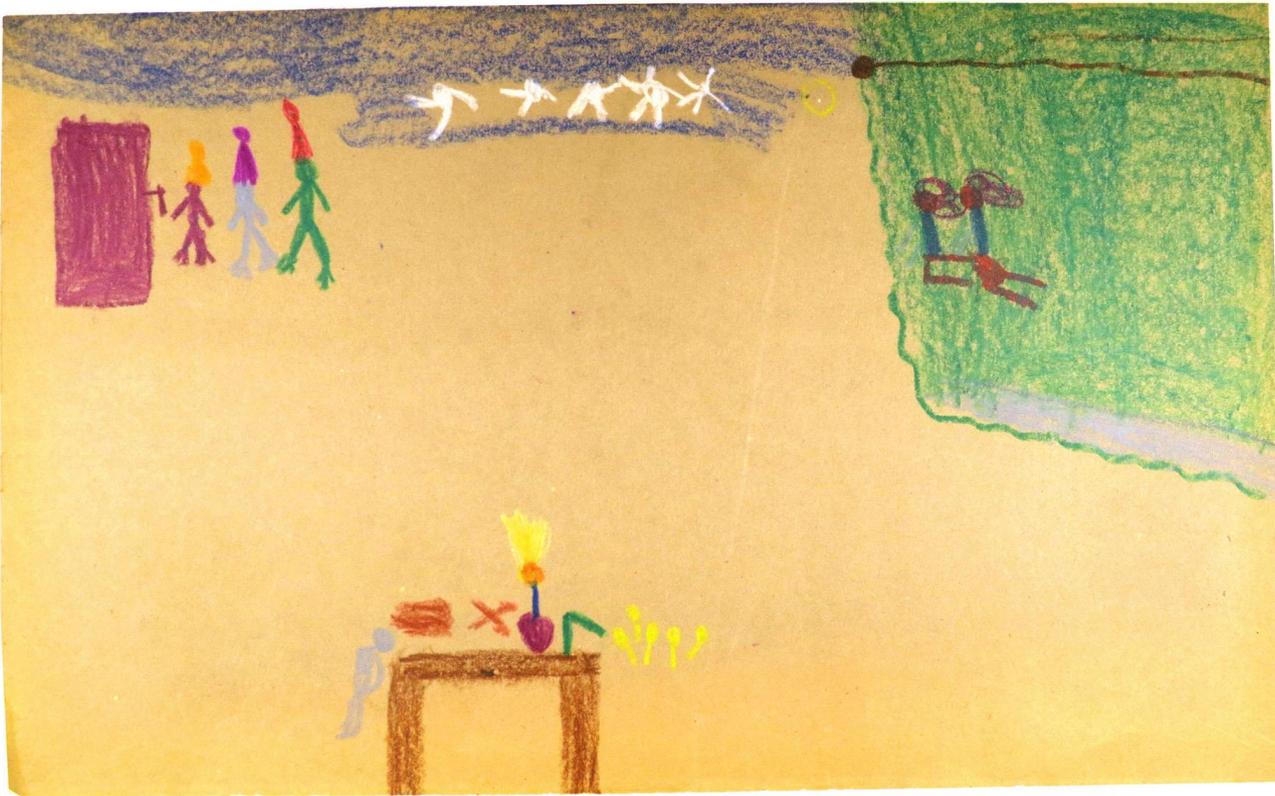
Ma guarda qui! Le scarpe son finite proprio a regola d'arte, ben cucite.



Che graziosi scarpini! Li vendete? - Certo, belle figliuole, qui, sedete e provate a calzarli.



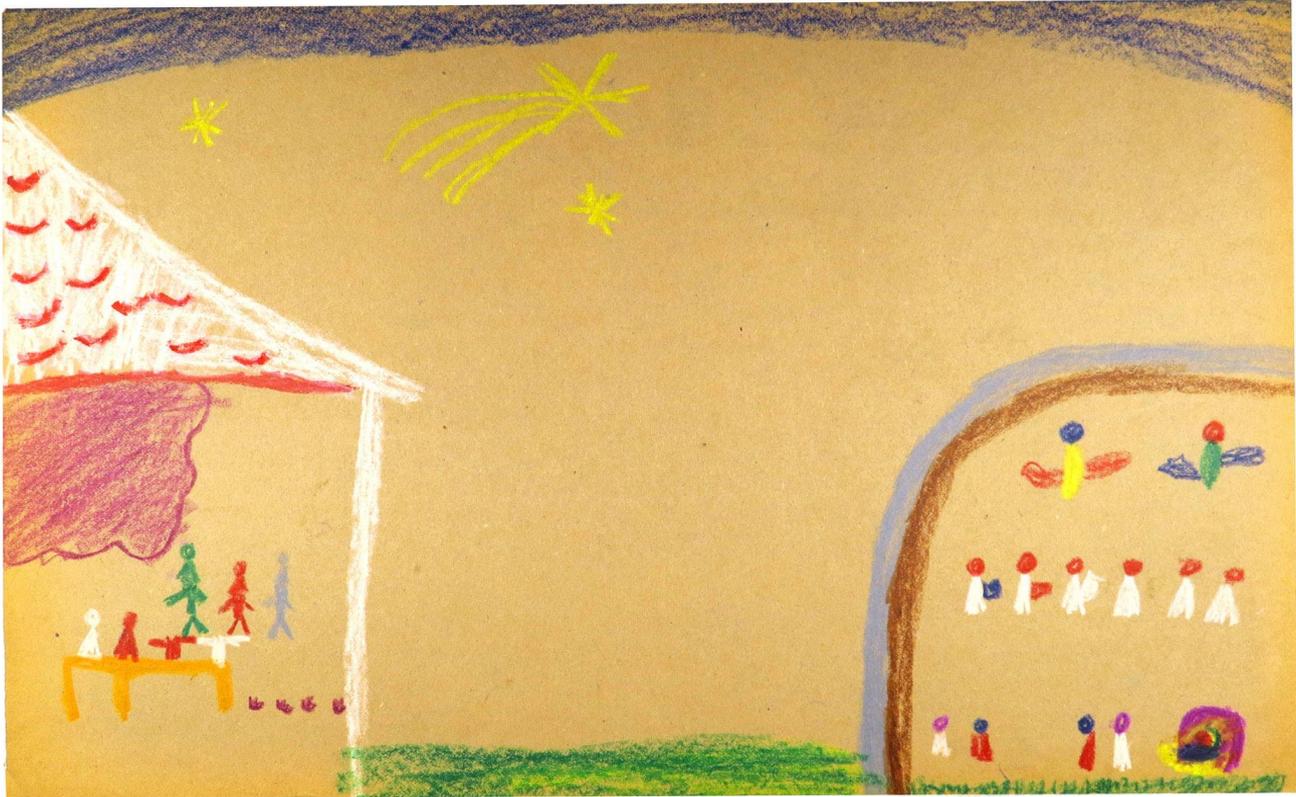
Sono un guanto! - Sembran fatti per me. - Vanno d'incanto!



Mi è venuta l'idea di rimanere alzato questa notte, per vedere chi mi dà questo aiuto generoso.



così a Natale avremo pronti i doni per quegli uomini generosi e buoni.



Che mai vediam? Che mai troviam? Un vestitin, un giubbettin - Grazie di cuore, omini, e buon Natale!